

La campagna d'agosto del leader centrista

«È arrivato il tempo di riconciliare la nazione»

Buttiglione consegna a Casini la tessera numero uno del nuovo partito.
«C'è bisogno di responsabilità comune per salvare il Paese dalla rissa continua»

Alessandro D'Amato • pagina 8

Progetti. Per il leader centrista «serve una svolta, ma senza Pdl e Lega sarebbe un esecutivo debole»

«Riconciliare la nazione»

Buttiglione dà a Casini la prima tessera del nuovo Partito

IL PARTITO DELLA NAZIONE



«Il vero limite di Berlusconi? È il campione del mondo a vincere le elezioni ma poi non è mai in grado di governare»: a Otranto l'atto di fondazione della nuova formazione politica

di **Alessandro D'Amato**

ROMA. «Il Partito delle Nazioni nasce per riconciliare l'Italia perché questo è un Paese che si sta drammaticamente rompendo». Non ha dubbi, il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che a Otranto ha dato il via alla raccolta di adesioni per il nuovo soggetto politico, il Partito della Nazione, del

quale tra l'altro Rocco Buttiglione gli ha consegnato simbolicamente la tessera numero uno.

E la scelta della cittadina pugliese per cominciare il percorso che, nelle intenzioni dell'Udc, dovrà portare alla formazione di un grande centro, non è casuale: la partita si gioca a Sud, che ci siano o



meno le nuove elezioni politiche. Lo sa bene Gianfranco Fini, che guarda al Meridione come un serbatoio di voti ricco dopo la separazione da Berlusconi. Lo sa bene Silvio Berlusconi, che ha annunciato a settembre il nuovo programma di governo e uno dei punti riguarda proprio il Mezzogiorno. Ma il Sud interessa anche a Pier Ferdinando Casini. Se si dovesse andare alle urne, infatti, sia Fini sia il leader dell'Udc hanno ottime chance al Meridione per arginare l'avanzata della Lega, la quale, da parte sua, ha già annunciato di avere intenzione di presentare liste in tutta Italia. Per l'opposizione a Berlusconi, è una corsa contro il tempo e così Casini ha presentato il suo nuovo soggetto politico proprio in Salento, quasi a dare il senso di un percorso sociale e politico dal Sud al Nord, opposto a quello di moda in questi ultimi anni. E infatti è un percorso che, nelle intenzioni del leader Udc, nasce per unire: «Il Nord contro il Sud, la politica contro la società civile, i magistrati contro la politica, la destra contro la sinistra. Così - ha detto - non si può andare avanti, tante famiglie, intanto, non hanno potuto fare le vacanze questa estate. Non sono stati fortunati come noi. Ricostruiamo l'unità del Paese». Sul Sud, Casini ha detto che in questi anni ci sono stati tanti trasferimenti di risorse straordinarie dal Sud verso il Nord. Ma tante volte - ha sottolineato - il Sud non ha amministrato bene. Il Sud deve cambiare e il Nord non deve pensare che il Sud sia solo un problema perché può essere una risorsa».

E arriva anche un'adesione importante, non solo per la regione Puglia: nel giorno della nascita del Partito della Nazione, evoluzione dell'Udc, la senatrice Adriana Poli Bortone, presidente del Movimento «Io Sud» e già ministro delle politiche agricole e candidato centrista alla presidenza della Puglia, annuncia ad Affaritaliani.it che è pronta ad aderire alla nuova formazione di Pier Ferdinando Casini. «Non aderisco a questo soggetto fino a quando non comprendo se è un

nuovo partito - un Udc allargato - oppure se assumerà la formula di un rassemblément. Se Casini dovesse scegliere lo schema di un rassemblément di centro o di destra-centro allora con piacere ci entrerei», ha detto l'ex sindaco di Lecce.

Comunque, nel giorno del varo della nuova creatura il leader dell'Udc non ha esitato a dare giudizi sui temi della politica nazionale. «Chi in queste ore attacca il capo dello Stato non conosce la Costituzione italiana», ha detto a Otranto: «Il presidente della Repubblica, se questo governo si dimettesse, ha il dovere di cercare se c'è una nuova maggioranza in Parlamento. Ma senza Berlusconi e la Lega, sarebbe un esecutivo debole». Sulle dimissioni di Fini, Casini è stato altrettanto chiaro: «Non si danno, a meno che non venga meno ai suoi doveri di presidente della Camera, e lui non l'ha fatto». La legge elettorale, invece, «va cambiata soprattutto in un punto: bisogna ridare la possibilità agli italiani di scegliere i propri parlamentari. Non è possibile che quattro o cinque leader impongano dal primo all'ultimo parlamentare italiano. Le preferenze sono un fatto di democrazia». Anche sul premier il giudizio è chiaro: «Berlusconi è il campione del mondo a vincere le elezioni, ma non è il campione del mondo a governare. Vince le elezioni e, poi, non è in grado mai di governare», ha spiegato ai microfoni di SkyTg24. «Hanno vinto le elezioni, vadano avanti. Questa evocazione continua delle elezioni anticipate è una scorciatoia, una prova di impotenza. Berlusconi ha vinto, ha 100 parlamentari in più e ci ha spiegato che ci sarebbe stato il miracolo italiano: allora lo realizzi», ha concluso Casini.

Anche perché adesso sembra proprio Berlusconi a non essere tentato dalle urne, visto che renderebbero la Lega, destinata a una grande vittoria, ancora più forte. Mentre la prosecuzione della legislatura permetterebbe a Casini di conti-

nuare a tessere quella tela in cui potrebbe avvolgere sia l'Api di Francesco Rutelli sia il neonato movimento di Gianfranco Fini, che verrà ufficialmente varato ai primi di settembre. Alla fine, Casini ha avuto parole anche per ricordare Francesco Cossiga: «È stato un testimone scomodo della nostra storia recente, un uomo anticonformista, coraggioso, un grande rinnovatore, un anticopiatore», ha detto a Sky Tg24. E poi: «Sentiamo tutti la sua mancanza e poco fa lo abbiamo ricordato qui sulla spiaggia con un minuto di raccoglimento in una giornata che è anche l'anniversario della scomparsa di De Gasperi».